

Legge speciale, il sindaco chiede 1.250 milioni «Vediamo se Celentano e Borletti sono con noi»

Lettera per il Comitato, sms a Renzi: «Se non ci ascoltano manifesteremo tutti insieme a San Marco»

VENEZIA «Adesso voglio vedere se anche i "foresti" soloni si mettono al nostro fianco a sostegno della salvaguardia di Venezia», dice il sindaco **Luigi Brugnaro**. Ha appena finito di fare i conti dei soldi che il governo attraverso la Legge speciale ha dato alla città negli ultimi vent'anni. Pochi, troppo pochi, a partire dal 2005 quando di fatto sono cominciati i lavori del Mose. «Ma il Mose non c'entra nulla, le manutenzioni sono relative alle spese per far vivere la città», dice il sindaco.

Nei dieci anni precedenti la media dei finanziamenti è stata di 143 milioni, nei dieci anni dopo, 17. «Mancano all'appello 1250 milioni (i soldi che non sono arrivati negli ultimi anni, ndr), è denaro che serve come ossigeno per mantenere intatta Venezia, quest'anno abbiamo a bilancio 200 mila euro», precisa **Brugnaro**. Nelle scuole piove dentro, il fondo produttività dei dipendenti comunali è ridotto allo zero («E protestano giustamente»), non si rifinanziano i bandi per i contributi al restauro di immobili, non si completa lo scavo dei canali, non si interviene a Rialto e piazza San Marco per evitare l'allagamento della città anche quando saranno in funzione le dighe mobili, elenca il sindaco.

Ecco che le strade immaginate sono due: o il governo e il Parlamento intervengono aiutando la città, o **Brugnaro** lancerà una grande manifestazione a San Marco o sul ponte della Libertà. «Quello che ci spetta ora lo pretendiamo anche a costo di scendere in strada — dice — e vedremo se i soliti soloni che chiacchierano e basta su Venezia saranno al nostro fianco». Pensa a Elton John che ha attaccato il sindaco sui libri gender, ad Adriano Celentano («che ce l'ha per le navi infischiosene dei cinquemila posti di lavoro a rischio») e al sottosegretario ai Beni culturali Ilaria Borletti Buitoni («che non si è mai schierata contro la riduzione dei fondi di Legge speciale»). I conti sono tutti nella relazione che Ca' Farsetti ha consegnato l'altro giorno al

Provveditorato regionale delle opere pubbliche, in cui il sindaco chiede anche la convocazione di un Comitato per avere finanziamenti e leggi ad hoc (come ad esempio lo scorporo dei fondi di Legge speciale dal Patto di stabilità che incidono tra il 23 e il 45%) per Venezia e la nuova Città metropolitana. Informalmente c'è stato uno scambio di messaggi con il premier Matteo Renzi e nei prossimi giorni partirà la lettera di richiesta ufficiale anche alla presidenza del Consiglio. Le slide del Comune fanno emergere in tutta la sua drammaticità il taglio dei finanziamenti se nel periodo 1993-2004 i fondi di Legge speciale sono stati di 143,2 milioni di euro all'anno e tra il 2005-2014 gli stessi trasferimenti si sono fermati a 17,6 segnando un meno 125 annuo. «Questa città, sito dell'Unesco, ha dei costi riconosciuti per legge, chiediamo che vengano coperti», attacca **Brugnaro**. Di più: anche i soldi che sono stati stanziati alla fine non sono totalmente arrivati. E' il caso degli 8,5 milioni del 2005 e i 10,6 del 2015, «se solo ci fossero avremmo meno problemi con il rispetto del Patto di stabilità», dice l'assessore al Bilancio Michele Zuin. Il problema è che quello che dice **Brugnaro** lo hanno detto (e fatto) in precedenza anche Massimo Cacciari, Giorgio Orsoni e il commissario Vittorio Zappalorto. Non a caso l'ex assessore Gianfranco Bettin sposa la linea di Ca' Farsetti: «Da troppi anni Venezia è stata depauperata di fondi necessari che la sua natura stabilita dalla legge di questione preminente interesse nazionale riconoscer come devi, Roma li deve restituire». Spiega il sindaco: «E' stata sbagliata la strategia, i sindaci sono stati troppo autoreferenziali, mi sto dichiarando insufficiente a risolvere il problema, dobbiamo farlo tutti insieme».

E nel conto che lo Stato deve a Venezia secondo il presidente della sezione Vetro di Confindustria Lucio De Majo ci devono essere anche i 30 milioni degli sgravi che adesso le im-

prese veneziane devono restituire: «Quei soldi devono tornare al territorio perché sono ricchezza prodotta qui».

Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

